Le tappe

L'ex primario

del Pini Giorgio

Maria Calori

chiude i conti

con la giustizia,

patteggiando

e dieci mesi

di reclusione

e una somma

di 300 mila

da restituire

all'ospedale

Il medico

il rapporto

ortopedico

e scontare

otto mesi

dovrà chiudere

con l'ospedale

d'interdizione

professione

dal 1987

medica: Calori

lavorava al Pini

del reato»

come «profitto

due anni

In Tribunale

di Giuseppe Guastella

i due anni e dieci mesi di reclusione che ottiene con il patteggiamento, a carico di Giorgio Maria Calori si sommano anche 300 mila euro da restituire al Pini come «profitto del reato» e otto mesi di interdizione dalla professione medica e la chiusura del rapporto di lavoro con l'ospedale. L'ex primario è il primo a chiudere i conti con la giustizia per le corruzioni nelle for-

Calori lavorava dal 1987 nell'ospedale, uno tra i più rinomati «ortopedici» italiani, fino a quando ad aprile scorso non finì agli arresti domicilia-ri per corruzione nell'ennesima inchiesta sulla sanità pubblica lombarda. Il suo patteg-giamento, ratificato dal gip Carlo Ottone De Marchi, rappresenta un punto decisivo nel processo per i pm Letizia Mannella ed Eugenio Fusco.

niture alla struttura sanitaria.

Tangenti, l'ex primario patteggia 34 mesi e abbandona il Pini

Processo Maugeri, alla Regione tre milioni dal tesoretto sequestrato anche a Formigoni

> spendere al Pini quasi 186 mila euro tra il 2012 e il 2016 per l'acquisto di 88 kit operatori a un prezzo che, sospettano gli inquirenti, era di dieci volte superiore il valore effettivo



Era accusato di aver fatto Medico L'ex primario dell'ortopedico Pini, Giorgio Maria Calori

dalla società Eon Medica srl di Tommaso Brenicci (che fu arrestato come fulcro della vicenda) con il quale era socio in un'altra società con sede in Inghilterra che sfruttava il brevetto Avn ideato dallo stesso Calori. Per l'accusa, da Brenicci il primario ricevette anche oltre 206 mila euro per consulenze, ritenute fittizie, e 128 mila sterline per una transazione della società inglese. I 300mila euro versati al Pini per poter accedere al patteggiamento con la Procura, rag-giunto da Calori con l'assistenza gli avvocati Nerio Diodà ed Elena Vedani, coprono tutte le irregolarità mentre i danni vengono risarciti con altri 60 mila euro sempre al Pini e altri 10 mila alla Regione Lombardia.

Anche Brenicci, che le in-

dagini della Guardia di finanza delineano come un imprenditore che paga le mazzette per piazzare i suoi prodotti medicali, assistito dall'avvocato Paolo Tosoni si appresta a uscire di scena patteggiando la pena che, nel suo caso, sarebbe intorno ai tre anni di reclusione.

I magistrati hanno poi chiesto il giudizio immediato per gli altri imputati, il direttore sanitario del Pini-Cto, Paola Navone, il medico dello stesso ospedale Carmine Cucciniello e altri due del Galeazzi, Lorenzo Drago e Carlo Romanò.

Su un altro fronte, sempre sanitario, quello del processo Maugeri che riprenderà in appello a settembre e che vede imputato per corruzione anche l'ex governatore Roberto Formigoni (l'accusa ha chiesto per lui sette anni e mezzo di carcere), la Regione, assistita dall'avvocato Domenico Aiello, ottiene dal Tribunale civile che tre milioni di euro dei fondi sequestrati agli imputati le siano versati direttamente e non vadano nelle casse del Fondo unico della giustizia. È quanto erano stati condannati a risarcire alla fine del processo in primo grado Formigoni e il suo corruttore Pierangelo Daccò, condannato a 9 anni e due mesi.

gguastella@corriere.it

via dei Cinquecento, 12

Corvetto

L'operazione

dei carabinieri

Dopo i «colpi» lusso e amori in Romania: stanato il re dei falsari

maliziato com'è, oppure forse come pensa di essere, il 55enne Sebastiano Giglia, originario di Sinagra in provincia di Messina, nel buen retiro romeno girava senza cellulari. Per comunicare con famigliari e soci in affari illeciti, il latitante (dal 2013) utilizzava esclusivamente le cabine telefoniche soprattutto nella zona di Lipscani, il quartiere della capitale Bucarest che più di ogni altro luogo racconta la nazione. Prima della seconda guerra mondiale Lipscani fu la culla per eccellenza degli artigiani; più tardi, travolto da un progressivo decadimento, venne «consegnato» prima ai clochard e poi ai bimbi orfani che vivevano anche nelle fogne; infine, di recente, spinto dalle speculazioni immobiliari il quartiere ha registrato la nascita di laboratori d'arte, locali per i giovani e teatri d'avanguardia. A Lipscani, Giglia si godeva la vita con la compagna romena, convinto che non l'avrebbero mai stanato. Ma siccome ai carabinieri della Catturandi comandata dal capitano Marco Prosperi piacciono le prede grosse, il balordo è finito nella rete. E giovedì mattina gli agenti romeni, imbeccati dagli italiani, l'hanno arrestato. Giglia ha un curriculum e una rete di primo livello. Partiamo dal curriculum. Deve scontare dodici anni di galera per la condanna della Procura generale di Milano alla banda di falsari che faceva capo proprio a lui. Una banda specializzata nel riprodurre le opere dell'artista Franco Angeli: l'inchiesta «Half dollar», iniziata nel 2008, aveva permesso di scoprire 650 falsi per un valore complessivo di quattro milioni di euro a danno di collezionisti che avevano acquistato patacche. Il lavoro dei criminali era certosino, poggiava su una robusta organizzazione, contava negozianti d'arte complici che «consentivano» la fabbricazione di fasulli certificati di autenticità. Al di là delle ragioni di cuore (star vicino alla compagna), la Romania aveva attratto Giglia per l'opportunità di replicare il modello del falso nell'Est Europa, motivo per cui le indagini degli investigatori romeni proseguono. Ma anche in Italia ci saranno ulteriori «movimenti»: e qui arriviamo alla sopra menzionata rete del balordo. L'ex moglie è legata all'avvocato Rosario Pio Cattafi, mafioso originario di Barcellona Pozzo di Gotto. sempre in provincia di Messina; è un 62enne

> **Andrea Galli** © RIPRODUZIONE RISERVATA

dall'intensa esistenza

criminale compresi i legami

con fascisti, Servizi deviati e

massoni. Un uomo centrale

nell'operazione Gotha 3 del

Ros e custode di pericolosi

segreti. Nel Messinese, da

almeno vent'anni la mafia

comincia da Cattafi.

CASE POPOLARI LE MOSSE DEL PIRELLONE

Palazzi Aler, cantieri d'emergenza «Ora incentivi per i negozi sfitti»

Dal Gratosoglio al Corvetto. Bolognini: avanti con proposte condivise

di Giampiero Rossi

Cantieri in vista al Corvetto e al Gratosoglio: dalla sistemazione dei balconi in via dei Cinquecento alla riqualificazione delle torri in via Saponaro, sono lavori molto diversi e molto attesi.

In via dei Cinquecento, al civico numero 12, dal primo luglio è aperta la ferita lasciata dal crollo di un balcone. L'intero complesso vicino a piazzale Gabriele Rosa risale ai primi del Novecento e nella relazione successiva al crollo i tecnici sottolineano che «balconi e parapetti prospettanti il cortile interno versano in condizioni pessime». Così l'assessore regionale alla Casa, Stefano Bolognini, ha disposto che il risanamento del valore di circa 400 mila euro — venisse scorporato dal pacchetto di lavori già previsti in altri stabili Aler (vie Lulli, Porpora, Tiepolo, Bronzetti e Marcona) e venisse anticipato per motivi di urgenza. Il cantiere, già delimitato per la messa in sicurezza dal giorno del crollo, partirà a giorni.

Più articolata, invece, l'operazione al Gratosoglio. Dopo tredici anni è in dirittura d'arrivo il Contratto di quartiere che prevede non soltanto interventi di riqualificazione edilizia ma anche di rilancio sociale. Dal punto di vista strutturale sono previsti lavori di manutenzione straordinaria nelle torri 52, 53 e 54 di via Saponaro, con un budget di spesa che sfiora i 3 milioni e mezzo tra facciate e coperture. Si comincia in settembre dal civico 34 e la fine dei lavori sui tre edifici è prevista tra aprile e settembre 2020. In





Degrado L'ingresso dello stabile Aler in via dei Cinquecento (foto grande). Sopra, le torri bianche al Gratosoglio (LaPresse)

de di pertinenza e su illuminazione, vialetti pedonali e arredi di via Baroni.

Al di là dei cantieri, il popoloso quartiere alla periferia Sud è al centro di un più ampio progetto che sta coinvolgendo il Comune, il Municipio 5, associazioni culturali e imprenditoriali. L'obiettivo è riattivare la socialità. «Quando, un paio di mesi fa, Confcommercio ha promosso la proiezione delle opere di Frida Khalo sulle facciate dei palazzi del Gratosoglio, c'è stata grande partecipazione — premette l'assessore regionale Stefano Bolognini — e questo è indubbiamente sintomo di vitalità e segnale di una forte domanda di socialità. E nei quartieri popolari gli interventi di riqualificazione edilizia sono necessari ma non sufficienti, servono anche iniziative per favorire le relazioni e incentivi per portare associazioni, commercianti, start up e attività d'ogni genere nella serie di spazi attualmente sfitti al livello strada.

«Vogliamo favorire una contaminazione positiva – spiega Bolognini —. Abbiamo ascoltato tutti i soggetti attivi in quella zona e abbiamo trovato grande disponibilità a progettare, a partire dal concorso di idee per dare finalmente un nome alla piazza senza nome. E parallelamente puntiamo al recupero degli alloggi sfitti o occupati in via Baroni. In questi primi mesi di legislatura — conclude l'assessore — abbiamo voluto accorciare i tempi di ogni operazione. In prospettiva pensiamo a operazioni concentrate. perché nei quartieri popolari gli interventi spot non sono mai incisivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Bolognini, 43 anni, è assessore regionale alle Politiche sociali, abitative e per la disabilità

A giorni partiranno i lavori nello stabile disastrato in via dei Cinquecento

